

IL CONVEGNO. Confronto internazionale a Bassano sul tema "Benvenuti al Capodanno 2050"

# Idee sul mondo che verrà La sfida dell'oggi è pensare spazi di civiltà

Economisti, demografi, imprenditori, esperti di statistica e giornalisti a confronto per delineare gli scenari dello sviluppo fra quarant'anni

Hanno fissato l'appuntamento all'1 gennaio che arriverà tra quattro decenni, i partecipanti al convegno "Benvenuti al Capodanno 2050" promosso dalla Fondazione Nardini alle "Bolle" di Bassano. Una data lontana, «per allontanarsi dalle polemiche quotidiane», come ha dichiarato il direttore de *Il Sole 24 Ore*, Gianni Riotta, per un dibattito in due giorni, mercoledì e giovedì, paralleli al G20 e drammaticamente vicini all'alluvione nel Vicentino. La prima coincidenza vale forse a dire che non si vive di solo Pil, la seconda, citando ancora Riotta, «che del futuro che ci attende bisognerà occuparsi da oggi».

E dalla demografia, allo sviluppo urbano, alla società, alle crisi dietro l'angolo, sono state numerose le questioni transitate ieri sul tavolo dei relatori. In fondo alla sequenza di dati, tuttavia, c'è stata la volontà di vedere la speranza: quella di Alberto Bovo, coordinatore del Comitato Nardini, che ha visto spuntare il primo germoglio dai semi gettati tempo fa, e la speranza di chi sa che le cifre di oggi potrebbero celare la capacità di rendere concreta, domani, un'utopia.

**MONDI FUTURIBILI.** Per le culture autoctone australiane questi percorsi tra mondo, sogno e costruzione di identità si chiamano "Vie dei Canti": il paragone è forse azzardato ma ci può stare, per un convegno che già in apertura voleva essere, (parole dell'economista Moisés Naim) "audace e ambizioso", oltretutto collocato in una cittadina di provincia non certo considerata come una capitale del pensiero.

E allora, se Jack Goldstone, docente di Public Policy alla George Mason University, ha



Il tavolo dei relatori al convegno di Bassano. A sinistra il direttore del "Sole", Gianni Riotta. CECCON

spiegato che ai mutamenti demografici futuri potranno corrispondere nuove tensioni e uno spostamento dell'asse economico del pianeta verso sud, è comunque possibile che una rete tesa tra le diverse culture consenta, davvero, di vivere meglio. «Oggi gli Stati a maggior tasso di natalità - ha detto Goldstone - sono anche i più instabili, ma se consideriamo che proprio da lì arriverà la futura classe dirigente, dobbiamo interrogarci sul modo migliore per diffondere gli strumenti di governance, non solo i telefonini».

**WELFARE E SVILUPPO.** Un tema ripreso da Naim in forma di interrogativo: «Andremo - si è chiesto - verso una democrazia diffusa o verso regimi autoritari? Verso una cultura di pace o verso il fondamentalismo? Quale sarà il ruolo di Internet? Quali le fonti energetiche?». Domande per le quali ha suggerito alcune risposte il

presidente dell'Istat, Enrico Giovannini: «Un tempo - ha detto - la grandezza di uno Stato era associata alle sue dimensioni, poi, nel Novecento, alle sue capacità produttive. Oggi, invece, "grande" è lo Stato che porta a vivere bene i suoi cittadini, e non parlo solo di beni materiali». «Attenti, poi, - ha aggiunto - a parlare di "sostenibilità", perché il nostro modello di sviluppo, forse, non è più sostenibile: per avere un futuro, dovremo tenerne conto».

È toccato poi a Bill Emmott, già direttore dell'*Economist* tracciare la via: «Ci vuole umiltà per formulare una previsione sul futuro, ma anche - ha osservato - la consapevolezza delle nostre capacità e delle opportunità che si celano sotto le incertezze».

Dal futuro al passato, Miguel Gotor, ricercatore a Torino, ha guardato alla lezione della storia. «La progettazione del futuro - ha detto - è tanto più importante oggi, nella società

dei mass-media che riduce tutto a un eterno presente».

Un'incapacità di progettare il domani che è riecheggiata anche nei dati di Francesco Bilari (Università Bocconi): «Il calo della natalità nei paesi ricchi è un fatto - ha detto -, ma è certo anche che un futuro sistema di welfare non potrà prescindere da rinnovate politiche familiari».

**REALTÀ NASCOSTE.** In chiusura gli interventi di Guido Barilla, presidente dell'omonima holding, su «Come nutrire il mondo nuovo nel 2050?» e di Luca Molinari, docente di storia dell'architettura a Napoli: «Non si tratta - ha dichiarato - di proporre scenari fantascientifici, ma di mettersi in ascolto di realtà oggi nascoste, per ridisegnare in ogni senso gli spazi di civiltà». E, sognando, fare un passo verso il futuro, com'è accaduto in questi giorni a Bassano. ♦ L.P.

## L'INTERVISTA

di LORENZO PAROLIN



Il giornalista inglese Bill Emmott a Bassano. GIANCARLO CECCON

## BILL EMMOTT Crescita a Nordest Serve leadership a livello culturale

**T**ra le voci che hanno ipotizzato gli scenari demografici e socioeconomici di metà secolo al convegno di Bassano, c'era anche quella del britannico Bill Emmott. Già direttore dell'*Economist*, oggi editorialista del *Times* e della *Stampa*, sta crescendo in popolarità grazie al suo ultimo libro *Forza, Italia - Come ripartire dopo Berlusconi* - che tra le pieghe della crisi economica e politica racconta una nazione nascosta, desiderosa di rilanciarsi con creatività ed entusiasmo.

**Mister Emmott, tradizionalmente l'Italia non eccede in autostima: ci voleva un giornalista britannico per scoprire il buono della Penisola?**

Forse. Probabilmente, proprio perché il mio sguardo non è direttamente coinvolto nelle vicende del Paese che racconto, riesco ad assumere una prospettiva diversa e globale. Non c'entra l'origine british ma, diciamo, è una questione di giusta distanza.

Poi (sorridente ndr) è sempre una soddisfazione, se arrivi da fuori, trovare qualcuno desideroso di ascoltarci».

**E, concretamente, com'è nato "Forza, Italia"?**

È figlio di una sorta di Grand Tour, il viaggio che un paio di secoli fa i miei antenati realizzavano a completamento della loro formazione. Con l'aiuto della Rete per l'eccellenza nazionale, che riunisce un centinaio di professionisti italiani di punta, avevo di fronte a me le tessere di un mosaico di qualità».

**Che lei ha composto...**

Sì: un mosaico, o meglio un menù, scelto tra le migliori pietanze possibili. Tappa dopo tappa, ho incontrato imprenditori, giornalisti, docenti, funzionari pubblici: tutti accomunati dal desiderio di realizzare un'Italia migliore.

**Partendo proprio da quest'Italia, e alla luce di un editoriale pubblicato qualche giorno fa su La Stampa, quale**

**crede possa essere la via d'uscita dalla crisi?**

Come ho scritto nell'articolo appena citato, ritengo una possibile chiave di volta sia una politica di investimenti equamente ripartiti tra settore manifatturiero e servizi».

**Cioè?**

Mi spiego meglio: tagli o azioni di rilancio tendono di regola a privilegiare o colpire un solo settore, mentre l'attuale ripartizione tra un 25% del mercato fatto di produzione di beni e il restante 75% di servizi va bene. Il problema è un altro.

**Quale?**

L'inefficienza dei servizi o l'incapacità di lavorare in rete. Faccio subito un esempio: qui siamo alle "Bolle" Nardini, giusto?

**Sì...**

...Progettate da un grande architetto italiano, giusto? Ecco l'esempio: perché in Italia nonostante la creatività diffusa, non ci sono studi associati di architettura comparabili per dimensioni e contatti internazionali con quelli che si trovano in Germania o nel Regno Unito?

**E rispetto al Nordest italiano, quale futuro vede per il Triveneto?**

Potrà crescere se tutti gli attori in campo si renderanno conto delle potenzialità racchiuse nel territorio. Oggi, anche grazie alla tecnologia, non c'è alcuna ragione per sentirsi periferici o provinciali: bisogna, però, che dalla ricchezza economica trovi modo di germogliare anche una leadership culturale.

**È quanto sta accadendo in India?**

Sì, ma se si riferisce all'auspicio del presidente Obama, perché il Subcontinente entri al Consiglio di sicurezza, credo che rimarrà una (gradita) dichiarazione d'intenti. Nello specifico il problema è tutti accomunati dal desiderio di realizzare un'Italia migliore. Insieme (ride ndr), comunque la si guardi, è sempre colpa degli inglesi...

**MUSICA.** Questo pomeriggio la presentazione dell'incisione

## L'opera vicentina di Vivaldi dall'Olimpico a un doppio Cd

Riesumato sulla scena palladiana da Federico Guglielmo, "Ottone in Villa" (1713) è ora in disco

La prima rappresentazione dell'opera *Ottone in Villa* di Antonio Vivaldi si tenne nel 1713 nel piccolo teatro delle Garzerie di Vicenza e a Vicenza è avvenuta anche la prima ripresa in tempi moderni nell'ambito della XVII edizione del festival Settimane musicali al Teatro Olimpico. Dopo il debutto, il testo vivaldiano era caduto nell'oblio: sono passati quasi 300 anni per poterlo riscoprire. Il felice recupero è stato realizzato dal violinista e direttore Federico Guglielmo e dalla sua orchestra l'Arte

dell'Arco. Ora l'esecuzione del dramma in musica in tre atti del compositore veneziano è disponibile nella pregevole incisione Brilliant realizzata dal vivo all'Olimpico: un lavoro che Guglielmo presenterà con il critico musicale Cesare Galla e con l'autore dell'edizione della partitura, Vittorio Bolcato, questo pomeriggio alle 18 al Primo Piano del Galla Caffè in piazza Castello.

Nel 1713 Vivaldi ha 35 anni, è un affermato concertista, tra i più grandi virtuosi di violino del suo tempo, è compositore e maestro all'Ospedale della Pietà di Venezia, tuttavia non ha ancora debuttato come autore d'opera e non ha calcolato le scene che contano davvero. Con *Ottone in Villa* il prete-ros-

so si gioca prestigio e successo. L'opera rappresenta una preziosa testimonianza del primo periodo creativo di Vivaldi, oltre che della cultura teatrale del settecento veneziano.

Nell'*Ottone* Vivaldi mette in musica una satira sulle abitudini dei nobili veneziani che amavano passare le vacanze nelle ville dell'entroterra, anche vicentino. I protagonisti sono un gruppo di giovani dell'alta società della Roma imperiale immersi nella pace di un ambiente pastorale e l'intreccio è percorso da scene di travestimento, ambiguità sessuale, intrighi amorosi, menzogne, episodi di vizio non punite e virtù non ricompensata. In questa che è stata a lungo



La copertina del doppio Cd di "Ottone in Villa" di Antonio Vivaldi

creduta la prima prova operistica del compositore, ma più probabilmente è la terza, il genio di Vivaldi c'è tutto, maturo e rigoglioso, tanto che molte delle arie scritte in quest'occasione saranno riprese dal maestro in opere successive.

La ripresa operata da Federico Guglielmo riporta quindi all'attenzione degli appassionati un testo importante, attorno al quale si coagulano molti e differenti motivi di interesse che saranno l'argomento dell'incontro di oggi. ♦

**INCONTRI.** Questa sera a Valdagno

## Città a misura d'uomo "Tra Dedalo e Icaro"

A palazzo Festari la presentazione del nuovo libro dell'urbanista Giandomenico Amendola

In bilico tra Dedalo e Icaro, tra la città-labirinto e la città vista dall'alto. Giandomenico Amendola, ordinario di sociologia urbana nella facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, analizza le nuove necessità urbanistiche nel suo nuovo libro, edito da Laterza, *Tra Dedalo e Icaro. La nuova domanda di città*. Lo presenterà stasera alle 20.30 a Valdagno a palazzo Festari in corso Italia 63, in un incontro organizzato da Guanxinet. Con l'autore ci saranno di Marcella Messina dell'Università di Bergamo e Cristiano Segnanfreddo di Fuoribiennale.

Amendola si chiede che cosa renda una città vivibile e quale sia il compito di un urbanista. La risposta sta nell'uomo: "protagonista e "misura misurabile" della propria città è l'uomo. Non più quello ideale e perfetto di Vitruvio, teorizzato dall'umanesimo rinascimentale, ma quello attuale e concreto, consumatore e dissipatore, razionale e pauroso, sognatore e cinico". Per Amendola, la città deve rispondere alla domanda della gente "che la città la vive, la esperisce, la sogna, la desidera e la realizza". I dieci modelli analizzati si propongono come facce complementari di una stessa medaglia: nessuna è perfetta, ma tutte assieme possono diventare le mille facce della metropoli del nuovo millennio. ♦ S.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA